

Rudolf alla ricerca della felicità



Sinossi

Rudolf è un gattino affettuoso ma molto curioso. La sua voglia di conoscere il mondo lo porterà ad uscire di casa e a perdersi, fino a ritrovarsi in un'altra città, solo e disorientato. Un incontro, apparentemente pericoloso, si rivela la svolta della sua vita. Il piccolo Rudolf riesce con il grosso gatto di strada "Tigre" a farsi un dono molto speciale, un apprendimento che lo porterà a salvarsi la vita e tornare a casa.

Non senza difficoltà ma grazie all'aiuto dei simpatici gatti di quartiere e alla benevolenza di alcuni umani, Rudolf diventa più grande, forte e saggio mostrando una grande riconoscenza verso il suo più grande amico. Il distacco per il ritorno a casa è commovente e con un finale inaspettato.

Approfondimenti

A dare vita a questo film sono i due registi giapponesi: Motonori Sakakibara (*Final Fantasy*) e Kunihiko Yuyama (*Pokémon*).

Basato sul romanzo per bambini più venduto in Giappone, titolo originale "*Rudorufu to Ippaiattena*" (un milione di copie vendute dalla sua

Rudolf alla ricerca della felicità

pubblicazione nel 1987) è un'emozionante storia di incontro e separazione che ha come tema centrale una grande lezione educativa: la lettura espande l'immaginazione, apre la mente e rende indipendenti!

C'è un aspetto molto nipponico e molto tradizionale in questo film dai disegni inconsueti: la grande empatia che questo piccolo gattino riesce a provare sia nei confronti di Tigre che in quelli della sua padroncina Rye. La cultura e l'animo giapponese abiurano i sentimenti di egoismo e protagonismo. Senza dilungarmi troppo nella spiegazione di questo tipico atteggiamento vorrei richiamare la sensazione e che lo spettatore percepisce nella visione di in alcuni episodi:

- 1) quando Tigre cerca di ottenere la carne da Devil, e viene umiliato;
- 2) quando Rudolf si occupa di Tigre e non gli dice che sa come si è procurato le ferite
- 3) quando Rudolf torna a casa e ascolta la storia di come sia stata gestita la sua assenza dalla sua padroncina
- 4) quando Tigre accoglie il ritorno di Rudolf e non gli chiede perché piange.

In tutti questi episodi è presente "il non detto", un'assenza di parola in presenza di un forte sentimento di gratitudine o di affetto. Una pura forma di estetica del sentimento.

La scuola elementare in Giappone

Nella scuola elementare giapponese l'età di frequenza va dai 6 ai 12 anni. L'anno scolastico inizia nel mese di aprile e finisce nel mese di marzo dell'anno successivo. Le vacanze estive durano circa sei settimane.

Nelle scuole giapponesi le classi sono formate da un numero elevato di bambini, fino a 40. Non esiste personale di pulizia addetto alle pulizie interne. La pulizia delle aule, dei corridoi e degli ambienti comuni è affidata agli studenti e ai docenti.

In questo modo si sensibilizzano i futuri adulti a tenere pulito il proprio ambiente di lavoro e studio e a vederlo come qualcosa di proprio di cui avere cura.

Il Ginkgo Biloba

Durante il film, e in particolare nella seconda parte, appaiono spesso nell'atto di cadere, delle foglie gialle e un particolare tipo di albero. Si tratta del Ginkgo Biloba, un albero antichissimo le cui origini risalgono a 250 milioni di anni fa,

Rudolf alla ricerca della felicità

per questo considerato un fossile vivente. Alla fine della Seconda Guerra Mondiale, il 6 agosto del 1945, una bomba atomica è stata fatta cadere su Hiroshima dagli americani, uccidendo all'istante 100.000 persone e radendo la città al suolo.



Nel settembre del 1945 l'area circostante l'epicentro dell'esplosione venne esaminata: si scoprì che non proprio ogni forma di vita era stata distrutta dall'esplosione.

Sei alberi di Ginkgo biloba, infatti, sono sopravvissuti anche se soltanto a 1-2 km dall'epicentro dell'esplosione.

Se pur pesantemente danneggiati dall'esplosione stessa, la porzione interrata delle piante era infatti ancora viva e ha gettato nuovi germogli.

Ancora oggi gli alberi risultano tutti vivi, e senza nessuna particolare deformità (un possibile rischio all'esposizione di radioattività).

Per questo, l'albero di Ginkgo è diventato un simbolo di speranza per il Giappone.

Gatto nero

Tigre fa riferimento alla mancanza di cultura rispetto alla credenza che il gatto nero porti sfortuna. Tale pregiudizio infatti risale al Medioevo, tempo in cui il gatto nero era considerato il compagno diabolico delle streghe l'esistenza delle quali era altrettanto inventata dall'ignoranza umana.

In Giappone, invece, l'atteggiamento è piuttosto diverso. Ne è esempio una piccola isola riservata ai gatti, l'isola di Aoshima. Ha solo venti abitanti umani, mentre è invasa da una felice ed incontrollata colonia di mici (almeno 120!). Questi animaletti hanno preso il sopravvento sugli uomini, popolando l'isola che, da poco, è diventata meta turistica per gli appassionati dei felini. Vi invito a guardare il video "*Shape Of You*" di Ed Sheeran girato proprio nell'Isola dei Gatti. Ma Aoshima non è l'unica isola dedicata a questo animale, ne esiste un'altra famosa, la piccola Tashirojima, chiamata anche Manga Island poiché il grande artista manga, Shotaro Ishinomori, vi si trasferì negli anni '80 per lavorare alle sue opere.

Rudolf alla ricerca della felicità

In Giappone, dunque, esiste un vero e proprio culto dei gatti, come dimostra anche il fenomeno glamour Hello Kitty e la tendenza dei bar dedicati ai mici, i Nekò caffè, cioè i caffè dei gatti (e dei padroncini). Del resto il primo regalo che si riceve lavorando con i giapponesi è un gattino in ceramica o legno, *Maneki neko* cioè il gatto che alza la zampa: quando alza la destra protegge la famiglia e la salute, quando alza la sinistra il lavoro.

Dunque lunga vita al gatto e soprattutto ...nero!

Gli animali possono leggere e scrivere?

Dei gatti, si dice sappiano riconoscere il loro nome tra tanti se pronunciato ad alta voce ma nessuna ricerca conferma che sappiano davvero leggere o scrivere.

Forse non saranno in grado di scrivere in giapponese, ma recenti studi mostrano invece che i piccioni siano in grado di individuare delle sequenze nella lingua scritta umana.

Inoltre, nuove ricerche dimostrano che gli uomini e i primati (come i babbuini) hanno in comune la capacità visiva di riconoscere una parola da una semplice sequenza di lettere. Tale capacità è uno dei primi passi verso il linguaggio e la lettura.

E cosa dire dell'intelligenza matematica? Gli animali sanno contare? E come? Di nuovo nelle ricerche spuntano, più che i gatti, i piccioni. Lo stabilisce una ricerca neozelandese, che ha posto di fronte agli uccelli un problema in apparenza molto "umano": oltre a contare, e quindi stabilire che per esempio dopo il tre viene il quattro, gli animali dovevano imparare l'"ordinalità".

Dovevano cioè essere in grado di mettere in ordine due gruppi di simboli con numerosità diverse, anche se il resto dell'esperimento non era stato svolto proprio su quei numeri. Dopo che avevano imparato questo compito con liste costituite da uno-due o tre oggetti, cioè, è stato loro chiesto di ordinare altre liste costituite da gruppi che andavano da uno a nove oggetti.

E i piccioni sono stati in grado di capire che quattro era meno di sette, e otto più di sei. Anche questa specie quindi si unisce al gruppo di animali che, in un modo o nell'altro, sono in grado di maneggiare i numeri; e questo non fa che confermare il sospetto che gran parte del mondo animale abbia, in misura maggiore o minore, capacità di far di conto.

Si scoprì come i macachi sappiano contare, cosa che fanno con facilità anche gli scimpanzé. Ma da lì gli esperimenti hanno coinvolto ben altri animali, dai pesci alle api, ai procioni, ai delfini ai pulcini.

Rudolf alla ricerca della felicità

In un esperimento ormai famoso, le api hanno così dimostrato di sapere contare i fiori nei quali gli scienziati avevano posto del cibo: se le gocce di nettare erano nel terzo fiore del “campo” sperimentale, ecco gli insetti scendere sempre sul terzo, anche se erano variate le distanze tra i fiori o altre caratteristiche.

Anche animali considerati non particolarmente evoluti o “svegli”, come le salamandre (*Plethodon cinereus*), sono capaci di discernere tra due gruppi composti da elementi in numero disuguale: messe di fronte a due provette che contenevano due o tre prede (mosche) si dirigevano subito verso la provetta più ricca.

Tra le specie più abili ci sono i delfini che, messi di fronte a due gruppi di oggetti qualsiasi si dirigono subito – dopo l'addestramento – verso il gruppo più numeroso. In conclusione tutti, ma proprio tutti, dimostrano di essere benissimo in grado di distinguere tra due gruppi di oggetti di diversa numerosità. Con alcune abilità molto particolari: un piccolo passeriforme neozelandese, la *Petroica australis*, è in grado di riconoscere due gruppi di bruchi (di cui si nutre) che contengono fino a dodici “unità”.

(fonte: Focus Junior)

Spunti didattici

- Domande di riflessione e di comprensione

- 1) Quale personaggio sentite più vicino a voi?
- 2) Cosa rappresenta il personaggio di Devil?
- 3) Cosa rappresenta il personaggio di Tigre?
- 5) Quali sono i sentimenti di Rudolf, nel rendersi conto che un altro gattino aveva preso il suo posto?
- 6) Cambieresti il finale del film?
- 8) Come lo cambieresti?
- 9) Quanto è importante l'amicizia nella crescita di un individuo?
- 10) Quanto è importante coltivare la propria cultura, oltre alla scuola dell'obbligo?
- 11) Che importanza ha la lettura?
- 12) Che importanza ha l'informazione?
- 13) Quanto è importante la figura degli insegnanti?
- 14) Quanto è importante l'appartenenza ad un gruppo nell'età dello sviluppo?
- 15) Cosa unisce un gruppo di persone e, come nel film, di animali?
- 16) Devil è un cagnone brutto e grasso che, nel film, interpreta la parte del “cattivo”. Ma è veramente cattivo come vuole apparire?

Rudolf alla ricerca della felicità



- Osserva quest'opera del famoso pittore Utagawa Kuniyoshi e prova a comparare le immagini del video di Ed Sheeran con questi disegni.

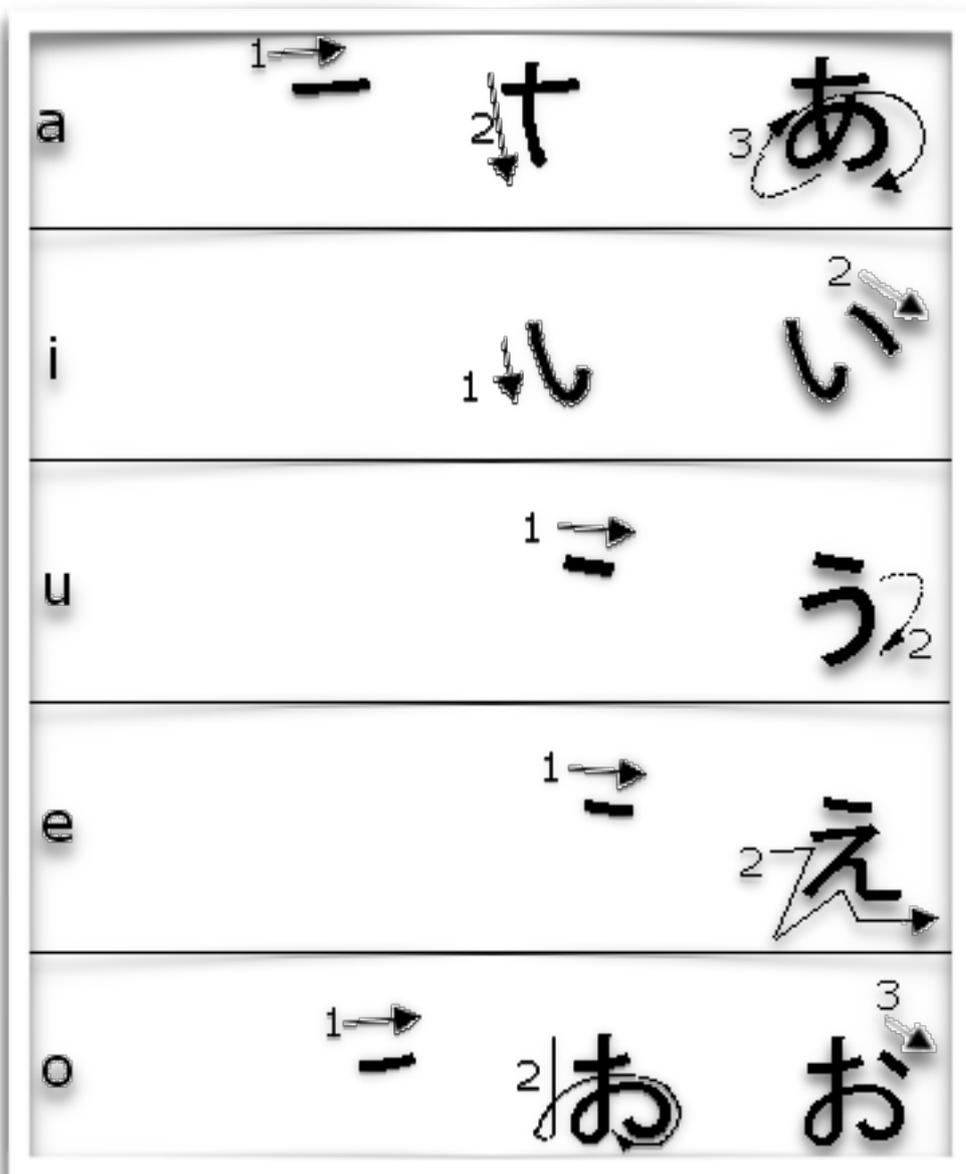


Rudolf alla ricerca della felicità

1. Ritieni che Kuniyoshi conoscesse bene gli atteggiamenti dei gatti? Trovi delle similitudini tra le due invenzioni artistiche?

2. Quanti gatti riesci a contare in quest'immagine? Confrontati con i tuoi compagni e poi spiega la tua strategia.

- Kuniyoshi era un grande amante dei gatti, a tal punto da utilizzarli al posto delle persone in molti dipinti, nascondendo la vera identità di coloro che voleva raffigurare. Osserva la sua opera. Riesci a distinguere gli uomini dalle donne? Da cosa? Secondo te cosa raffigura questa scena?
- Prova anche tu a scrivere in giapponese. Ecco le vocali, segui le frecce per l'ordine dei tratti



E qui di seguito i numeri:

一	1 - ichi	六	6 - roku
二	2 - ni	七	7 - shichi
三	3 - san	八	8 - hachi
四	4 - shi	九	9 - kyu
五	5 - go	十	10 - ju

Rudolf alla ricerca della felicità

- Colora Manekineko e regalalo a chi vuoi portare fortuna! Quale zampa preferisci che sia alzata? Ricordi i due significati?



